

PN Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027

Linee Guida Innovazione Sociale per le città medie del SUD

Inquadramento generale e
percorso di co-progettazione

E

COMUNE DI MARSALA

Protocollo N. 0023091/2023 del 08/03/2023

ALLEGATO 1 alct-ALCT PROTOCOLO UFFICIALE I.0000114_07-03-2023

Versione 1.0 del 22.02.2023

INDICE

1. Le priorità 5 e 6 del PN Metro Plus	4
1.1. Il quadro EU e nazionale	4
1.2. Gli Obiettivi	6
2. Cos'è l'innovazione sociale.....	14
3. Caratteristiche generali dei progetti sostenuti dal programma: approcci e strumenti	16
4. Modalità e procedure di attivazione ed attuazione delle Priorità Città medie	36
4.1. I criteri di selezione delle città medie.....	36
4.2. I criteri di assegnazione delle risorse.....	40
4.3. La firma del Protocollo d'intesa	41
4.4. La procedura di selezione delle operazioni.....	42
4.5. I criteri di ammissibilità dei progetti	43
4.5.1. Criteri di ammissibilità generali.....	44
4.5.2. Criteri di ammissibilità specifici (priorità 5 e 6).....	44
4.6. L'ammissione a finanziamento	45
5. L'accompagnamento alla misura per l'implementazione delle azioni	47
5.1. Organizzazione di Laboratori/Incontri/Workshop	49
5.2. Realizzazione di attività di Formazione	49
5.3. Accesso a Competenze Specialistiche.....	49
5.4. Scambi di esperienze tra città e attività di affiancamento da parte delle città metropolitane .	50

1. Le priorità 5 e 6 del PN Metro Plus

1.1. Il quadro EU e nazionale

Il PN METRO plus e città medie Sud (in seguito Programma o PN) si inserisce nel quadro delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delineate nell'Accordo di Partenariato 2021-2027 (in seguito AP).

Il compito che l'AP assegna al Programma, in una prospettiva di continuità e rafforzamento della strategia attuata nel 2014-2020, è quello di affrontare le tematiche ambientali, in special modo il contrasto ai cambiamenti climatici e la transizione verso un'economia circolare, e di promuovere azioni di rigenerazione urbana e di risposta al disagio socioeconomico, anche attraverso l'innovazione sociale e la rivitalizzazione del tessuto imprenditoriale locale nelle 14 città metropolitane.

I nuovi obiettivi di policy all'interno dei quali si sviluppa il PN sono:

- OP1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC);
- OP2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione dell'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile;
- OP4: un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- OP5: un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali.

L'AP estende l'area di intervento del PN anche ad alcune città medie delle Regioni Meno Sviluppate, prevedendo degli interventi di carattere settoriale e finalizzati a promuovere iniziative di inclusione ed innovazione sociale e il miglioramento della qualità della vita in contesti degradati e in aree del disagio.

Come evidenziato dagli Orientamenti, il sistema insediativo italiano è molto diversificato e presenta un elevato grado di complessità; in questo contesto le città medie rivestono un ruolo cruciale per lo sviluppo economico regionale e l'offerta di servizi a livello locale e regionale. Una quota rilevante della popolazione italiana (tra 15% e 26% a seconda delle soglie dimensionali considerate) vive e lavora in contesti urbani di dimensione intermedia. In particolare, nelle Regioni Meno Sviluppate che presentano una struttura urbana piuttosto fragile, alcune delle quali sono città medie anche di dimensione contenuta (sotto i 25.000 ab.), svolgono un ruolo fondamentale e assimilabile a quello delle grandi città, in particolare per quanto attiene all'erogazione di servizi di prossimità. Si tratta di una struttura insediativa determinante per la tenuta della coesione territoriale, ma anche fragile a causa delle tensioni indotte dalle tendenze agglomerative delle realtà urbane più forti e del conseguente incremento degli squilibri e delle disparità territoriali. In questo scenario l'impatto della pandemia da COVID-19 introduce ulteriori fattori di indebolimento; secondo le stime più recenti, per le città medie italiane si registrerà una contrazione dei ricavi compresa tra -11,9% e -16,9%, e una perdita di fatturato compresa tra i 261 e i 343 mld di euro (stime CERVED per ANCI).

Pertanto, si ritiene necessario intervenire sul sistema delle città medie, in particolare sui territori che presentano maggiori difficoltà in termini differenziali rispetto alla media dei diversi contesti regionali, introducendo misure finalizzate a contrastare i fenomeni di disagio sociale e a rafforzare le reti di cooperazione migliorando l'inclusione attiva e l'inserimento occupazionale.

In tali città, individuate come soggetti beneficiari nell'ambito di azioni a regia dell'AdG, il PN promuove, sulla base delle esperienze condotte nelle Città Metropolitane e attraverso l'azione combinata di FESR e FSE+, la realizzazione di azioni coordinate per l'inclusione e l'innovazione sociale mirate al miglioramento della qualità della vita in periferie e aree marginali caratterizzate da evidenti fattori di disagio sociale. Vengono dunque introdotte due priorità dedicate all'interno dell'obiettivo di Policy 4 ossia "un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali":

- **Priorità: 5.** Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale - città medie RMS (FSE+)
- **Priorità: 6.** Infrastrutture per l'inclusione sociale - città medie RMS (FESR)

Grazie ai due fondi il programma promuove la realizzazione di:

- azioni coordinate per l'inclusione e l'innovazione sociale volte a rafforzare il sistema di servizi di prossimità e del territorio per favorire un miglioramento della qualità della vita, in particolare nelle aree maggiormente degradate delle città interessate;

- iniziative di innovazione sociale volte ad abilitare e rafforzare le iniziative di attivazione dal basso, a stimolare la capacità imprenditoriale delle comunità e delle persone, a favorire l'inserimento socio-lavorativo di soggetti vulnerabili, e a promuovere la costruzione di nuove forme di partenariato.

Le iniziative attivate nelle città medie Sud, anche grazie all'adozione di specifiche misure di accompagnamento, dovranno favorire il coinvolgimento degli ETS e della cittadinanza costruendo e rafforzando i partenariati locali, così come auspicato dagli Orientamenti e dalla TA2030.

1.2. Gli Obiettivi

Il programma prevede due diversi obiettivi specifici per ogni Priorità, ai quali sono collegati altrettanti indicatori al fine di misurare effetti e risultati:

- **«indicatore di output»:** misura le realizzazioni ottenute grazie al finanziamento del programma;
- **«indicatore di risultato»:** misura gli effetti degli interventi finanziati, in riferimento ai destinatari diretti, alla popolazione coinvolta o agli utenti dell'infrastruttura.

Priorità: 5. Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale - città medie RMS

Obiettivo specifico: ESO4.8. Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati (FSE+).

Gli interventi riferiti a questo obiettivo specifico mirano a migliorare le possibilità di occupazione e sostenere l'inserimento occupazionale delle persone più svantaggiate nel mercato del lavoro locale, incluse quelle destinatarie di politiche ed interventi di inclusione sociale, stimolando la capacità imprenditoriale delle comunità e delle persone.

Il perseguimento dell'obiettivo viene misurato in termini di miglioramento della situazione occupazionale delle persone destinatarie degli interventi.

In particolare, il Programma intende supportare le seguenti tipologie di intervento:

- servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro comprendenti un mix di interventi personalizzati di accompagnamento anche attraverso tirocinio;

- servizi finalizzati a migliorare l'occupabilità delle persone in condizioni di svantaggio attraverso interventi personalizzati di informazione, orientamento e counseling;
- servizi per attivazione forme di occupazione "protetta" o percorsi di accompagnamento dedicato, con il coinvolgimento del terzo settore in particolare per le persone con disabilità grave o per i disoccupati più fragili;
- misure di politica attiva come, ad esempio, esperienze lavorative temporanee (borse lavoro, tirocini, etc.) anche con riferimento ad iniziative volte alla promozione e riqualificazione del patrimonio ambientale, culturale e artistico locale per garantire un sostegno economico immediato ma allo stesso tempo favorire l'acquisizione di competenze e il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Per la realizzazione degli interventi e riconoscendo il ruolo che l'economia sociale svolge nel generare nuove opportunità di lavoro, il Programma attraverso questo obiettivo specifico intende coinvolgere e sostenere l'economia sociale non solo nella realizzazione di progetti che prevedano direttamente il coinvolgimento di persone svantaggiate, ma anche nella creazione/rafforzamento di linee di attività, o nella riorganizzazione/innovazione dei processi, che ne rendano sostenibile nel medio-lungo periodo l'attività ad impatto sociale, anche attraverso percorsi di co progettazione e/o l'apporto di risorse finanziarie private.

Gli interventi andranno rivolti alle persone in condizioni o a rischio di povertà, vulnerabilità e di esclusione sociale in cerca di lavoro, disoccupate e inattive, oltre che ai gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro. Possono essere destinatari degli interventi anche cittadini di Paesi Terzi, beneficiari di protezione internazionale, occupati occasionali, lavoratori sotto retribuiti e lavoratori dell'economia sommersa.

Ai fini del monitoraggio del Programma le persone destinatarie del servizio finanziato con il Programma andranno classificate in base alla condizione occupazionale al momento di accesso al servizio, in coerenza con gli indicatori di output selezionati dal programma:

- EECO01- Numero complessivo dei partecipanti
- EECO04 – Partecipanti inattivi

Anche i soggetti dell'economia sociale potranno essere considerati destinatari delle azioni, in questa ottica il programma prevede come ulteriore indicatore il numero di imprese con le quali è stato stipulato un accordo/convenzione per la realizzazione di progetti di inclusione lavorativa:

- EECO19 - Numero di micro, piccole e medie imprese sostenute

Le azioni poste in essere da ciascun Comune oltre ad essere coerenti con obiettivi e contenuti del Programma devono contribuire, direttamente o indirettamente, al raggiungimento dei risultati, anche quantitativi, previsti dal Programma per queste azioni (indicatori di risultato), che rilevano il cambiamento/la trasformazione attesa sui partecipanti. In particolare:

- EECR01-Partecipanti che cercano un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento: indica la % di partecipanti che all'ingresso nell'intervento finanziato dal Programma erano inattivi e che alla fine della partecipazione cercano attivamente un lavoro (target: 42%);
- EECR04- Partecipanti che hanno un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento: indica la % di partecipanti che all'ingresso nell'intervento finanziato dal Programma erano inattivi o disoccupati e che alla fine della partecipazione all'intervento hanno un'occupazione, anche autonoma (target: 38%).

Obiettivo specifico: ESO4.11. Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità (FSE+).

L'obiettivo specifico intende estendere alle città medie SUD il rafforzamento dei servizi di inclusione attraverso pratiche di innovazione sociale, al fine di assicurare anche in questi territori, in particolare nelle aree più disagiate, una crescita inclusiva e l'affermazione di un modello di welfare di comunità partecipato e generativo che sia in grado di coniugare la sussidiarietà e la solidarietà.

Il perseguimento dell'obiettivo viene misurato in termini di miglioramento della situazione di disagio delle persone destinatarie degli interventi.

Il rafforzamento dei servizi attraverso interventi adeguati alle specificità territoriali, riguarda principalmente due aspetti:

- l'introduzione di soluzioni innovative nelle modalità di organizzazione e di erogazione dei servizi sociali, anche al fine di contribuire alla riduzione delle disparità territoriali nella capacità di presa in carico di persone in condizione di svantaggio sociale e/o socioeconomico;

- il sostegno a forme di coinvolgimento attivo del Terzo Settore e della comunità locale incentivando il rafforzamento del sistema integrato dei servizi sul territorio, attraverso la creazione di servizi di prossimità e di welfare comunitario.

Gli ambiti di intervento sono necessariamente ampi e da individuare con processi partecipati sulla base delle caratteristiche specifiche dei territori interessati quali ad esempio:

- prevenzione al disagio giovanile e di incentivazione alla partecipazione attiva delle giovani generazioni;
- inclusione e protezione sociale delle categorie di soggetti fragili (donne vittime di violenza, ex carcerati, disagio psichico, disabili, etc.);
- promozione dell'integrazione sociale delle persone in estrema povertà tra le quali persone provenienti da paesi terzi e vittime di discriminazione quali ad esempio le comunità RSC;
- riduzione del disagio abitativo attraverso interventi di supporto all'individuazione di abitazioni sostenibili e al mantenimento dell'abitazione, anche attraverso l'erogazione di contributi (bonus, voucher servizi) all'interno di percorsi di accompagnamento;
- incremento dell'autonomia di soggetti fragili, anziani e/o disabili;
- educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport con obiettivo di inclusione sociale.

Attraverso l'implementazione di nuovi servizi e/o il rafforzamento dei servizi esistenti sarà, inoltre fondamentale anche promuovere la costruzione di una rete territoriale per mettere in sinergia i servizi, gli interventi e le soluzioni strutturali attivate dai differenti attori coinvolti (nelle scuole, nei centri di quartiere ecc.), e rafforzare il ruolo del Comune come facilitatore di processi di allargamento della base partecipativa e di rivitalizzazione economica e sociale del territorio anche attraverso la promozione di percorsi di co-programmazione e co-progettazione con il terzo settore.

I destinatari finali dell'azione sono persone, famiglie e minori in situazione di povertà, di svantaggio economico e/o sociale e di discriminazione o a rischio di esclusione, compresi individui e nuclei in situazione di indigenza e cittadini di Paesi Terzi e i beneficiari di protezione internazionale.

Ai fini del monitoraggio del Programma le persone destinatarie del servizio finanziato dal Programma andranno classificati in base alla condizione di disagio al momento di accesso al servizio, in coerenza con gli indicatori di output selezionati dal programma:

- EECO01- Numero complessivo dei partecipanti
- ISO2 – Partecipanti in stato di disagio sociale

Dal momento che l'azione intende favorire nuove modalità di intervento agendo sui servizi pubblici e privati e incentivando la riorganizzazione interna e di rete si richiede anche il monitoraggio del numero di Amministrazioni pubbliche e/o servizi pubblici sostenuti nell'implementare tali interventi di riorganizzazione.

- EECO18 - Numero di Pubbliche Amministrazioni o servizi pubblici sostenuti.

Le azioni poste in essere da ciascun Comune, oltre ad essere coerenti con obiettivi e contenuti del Programma, devono contribuire direttamente o indirettamente al raggiungimento dei risultati, anche quantitativi, previsti dal Programma per queste azioni (indicatori di risultato), che rilevano il cambiamento indotto rispetto alla situazione di partenza:

- ISR4_2IT - Numero di partecipanti che alla conclusione dell'intervento si trovano in una situazione migliorativa: misura la % di partecipanti che alla fine della partecipazione all'intervento sono usciti dalla situazione di disagio oppure hanno migliorato la propria situazione di partenza concludendo positivamente l'attività prevista¹ (target 33%).

Priorità: 6. Infrastrutture per l'inclusione sociale - città medie RMS

Obiettivo specifico: RSO4.3. Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (FESR).

Lo scopo di questo OS è quello di permettere da una parte di riqualificare immobili/spazi pubblici da destinare all'erogazione dei servizi per l'inclusione e dall'altra di riqualificare aree particolarmente critiche permettendo una riappropriazione dei luoghi da parte della cittadinanza.

Attraverso questo obiettivo specifico si intende contrastare le diverse forme di esclusione sociale nelle città medie Sud attraverso la sperimentazione di progetti di riqualificazione e rigenerazione fisica a forte componente sociale come ad esempio: nuove forme di abitare fondate su collaborazione, solidarietà e pratiche di sostenibilità, gestione condivisa e cura di spazi collettivi, cosiddetti beni comuni e, in ambito professionale, offrendo nuovi spazi di coworking, formazione,

¹Si veda a tale proposito la nota metodologica allegata al Programma; le città verranno supportate nell'individuazione degli step incrementali attraverso esemplificazioni valide per tipologia di intervento e per target.

incontro e scambio di competenze attraverso interventi di carattere infrastrutturale su immobili e più in generale su spazi pubblici. L'approccio con il quale vengono individuati e/o gestiti gli spazi è partecipato, prevedendosi dunque un coinvolgimento della comunità nell'individuazione degli spazi da riqualificare e/o nell'individuazione della destinazione degli stessi e/o nella gestione successiva. Il successo dell'intervento è definito in termini di ampliamento o ristrutturazione degli spazi destinati ad ospitare servizi per la comunità, con particolare riguardo ai servizi per l'inclusione abitativa e socioeconomica.

Attraverso questo obiettivo specifico sarà possibile sostenere diverse tipologie di interventi, di cui si riportano di seguito alcune esemplificazioni, come ad esempio:

- la realizzazione, la riqualificazione e il recupero di alloggi rivolti al contrasto del disagio abitativo, altresì la ristrutturazione e la rigenerazione di strutture rivolte all'accoglienza di persone in condizione di fragilità sociale, con particolare attenzione alla deistituzionalizzazione. In questa prospettiva il Programma non finanzia strutture di assistenza residenziale, pertanto gli interventi in materia di alloggi sono conformi al principio di non segregazione e, laddove venissero attivati interventi rivolti specificatamente alle persone provenienti da paesi terzi e ai beneficiari di protezione internazionale, il Programma non finanzia centri di accoglienza ma favorisce l'inserimento abitativo non segregato delle persone provenienti da un contesto migratorio;
- la riqualificazione e il recupero di immobili e spazi aperti da adibire ad aree comuni per attività di inclusione e innovazione sociale, comprese eventuali attività preliminari di animazione e progettazione partecipata degli spazi per far emergere istanze e favorire la riappropriazione dei luoghi con riferimento al coinvolgimento della società civile (persone, gruppi informali, associazioni, scuole, ecc.) nel successivo utilizzo e nella gestione degli spazi.

Gli interventi finanziati saranno integrati con altre misure (finanziati attraverso il FSE+), ad esempio nei settori dell'istruzione, dell'occupazione, della sanità e dell'assistenza sociale, sono istituiti nell'ambito di un approccio a lungo termine all'inclusione nella società (approccio integrato) e contribuiscono alla riduzione della segregazione spaziale e alla tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione.

I destinatari finali degli interventi previsti, intesi come fruitori degli spazi, sono le persone in condizioni o a rischio di povertà, compresi i cittadini di paesi terzi ed i beneficiari di protezione internazionale, vulnerabilità e di esclusione sociale, le organizzazioni della società civile, gli ETS, i gruppi informali di individui.

Gli indicatori di output selezionati per misurare le realizzazioni promosse nell'ambito dell'azione e che i Comuni devono monitorare e contribuire a realizzare sono:

- RCO65 – Capacità degli alloggi sociali nuovi o modernizzati: misura il numero di persone che, grazie agli investimenti programmati, potranno accedere ad un alloggio sociale.
- RCO113 – Popolazione interessata da progetti integrati a favore dell'inclusione delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati: misura il numero di persone che possono beneficiare degli effetti derivanti dagli investimenti in progetti integrati.

Le azioni poste in essere da ciascun Comune oltre ad essere coerenti con obiettivi e contenuti del Programma devono contribuire, direttamente o indirettamente, al raggiungimento dei risultati, anche quantitativi, previsti dal Programma per queste azioni (indicatori di risultato), in particolare:

- RCR67 - Numero annuale degli utenti degli alloggi sociali nuovi o modernizzati, che misura il numero di persone che utilizzano gli alloggi sociali nel corso dell'anno successivo al completamento dell'intervento.

Obiettivo specifico: RSO4.6. Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale (FESR).

In linea con le indicazioni europee e dell'AdP, attraverso questo OS si intende promuovere la cultura e il turismo come strumenti di inclusione ed innovazione sociale attraverso progetti di partecipazione culturale che vedano il coinvolgimento attivo delle comunità locali a completamento e integrazione delle azioni volte al rafforzamento dei servizi per l'inclusione e l'inclusione attiva previsti negli OS finanziati dal FSE+.

Turismo e patrimonio culturale rappresentano un volano ad altissimo potenziale economico e la valorizzazione di beni turistici e culturali e dei relativi servizi in questo OS ha la finalità di stimolare pratiche e progetti innovativi in grado di coinvolgere le persone più vulnerabili in percorsi occupazionali e/o in attività inclusive volte alla riduzione delle disuguaglianze e al superamento di situazioni di vulnerabilità. Al contempo, il miglioramento della fruibilità dei luoghi in un'ottica di sostenibilità combinato con il rafforzamento di nuovi servizi che propongono, organizzano e

realizzano forme di turismo esperienziale e di accesso alla cultura sono strumenti in grado di restituire centralità a luoghi marginali e renderli più sicuri e attrattivi per la popolazione residente e per i turisti, innescando un circolo virtuoso di rivitalizzazione economico-occupazionale.

Il successo dell'intervento è definito in termini di aumento della partecipazione culturale dei cittadini.

A tal fine il Programma finanzia diverse tipologie di progetti che possono prevedere, ad esempio:

- attività di animazione della cittadinanza e processi di partecipazione e coprogettazione finalizzati a far emergere esigenze e progetti rispetto ai luoghi del patrimonio che maggiormente rappresentano l'identità locale, possibili modalità di fruizione, modalità di gestione e cogestione degli spazi. Le attività potranno vedere coinvolti differenti soggetti interessati al processo (istituzioni coinvolte, ETS, operatori della cultura e del turismo), favorendo la creazione di reti di attori per l'implementazione dei progetti e l'individuazione di modalità innovative e sostenibili di gestione/cogestione degli spazi;
- progetti in ambito culturale e creativo rivolti alle comunità, finalizzati all'innovazione ed inclusione sociale, in particolare delle persone più vulnerabili, e all'integrazione culturale, stimolando la partecipazione della cittadinanza e il coinvolgimento delle categorie più deboli sia come destinatarie delle attività che come protagoniste delle stesse. In ragione delle finalità e dei contenuti progettuali, le iniziative possono essere realizzate in luoghi della cultura o altri spazi pubblici o ad uso pubblico (spazi aperti, scuole, ecc.);
- progetti in ambito turistico finalizzati ad aprire opportunità di turismo sostenibile e responsabile a tutta la popolazione, con particolare riguardo all'inclusione delle persone più vulnerabili;
- interventi di contenuta entità di rifunzionalizzazione, adeguamento e riqualificazione dei luoghi della cultura - prioritariamente di proprietà comunale o comunque del patrimonio culturale pubblico e ad uso pubblico -potranno essere finanziati solo se funzionali alla realizzazione dei progetti culturali, creativi e turistici per la partecipazione culturale, l'inclusione e l'innovazione sociale.

I destinatari sono le comunità locali, le organizzazioni della società civile, gli ETS, i gruppi informali di individui, gli operatori culturali e turistici. I destinatari finali degli interventi sono le persone in condizioni o a rischio di povertà, vulnerabilità e di esclusione sociale.

Il raggiungimento degli obiettivi di realizzazione (indicatori di output) che i Comuni devono contribuire a monitorare e perseguire è posto in termini di numero di progetti specificatamente rivolti ad incrementare e qualificare la partecipazione culturale dei cittadini:

- ISO4_2IT – Progetti di partecipazione culturale sostenuti (di cui attraverso forme di collaborazione pubblico-privata).

Le azioni poste in essere da ciascun Comune oltre ad essere coerenti con obiettivi e contenuti del Programma devono contribuire, inoltre, al raggiungimento dei risultati, anche quantitativi, previsti dal Programma per queste azioni (indicatori di risultato), in termini di aumento della partecipazione culturale dei cittadini:

- *ISR4_4IT Partecipanti ai progetti di partecipazione culturale*, che misura il numero di partecipanti ad iniziative e progetti specificatamente rivolti ad incrementare la partecipazione culturale dei cittadini. Il numero di partecipanti rileva sia nella fase di animazione e coinvolgimento attivo della cittadinanza sia nella fase di implementazione dei progetti.

2. Cos'è l'innovazione sociale

L'innovazione sociale è un approccio allo sviluppo e all'implementazione di nuove ed efficaci soluzioni a problemi e bisogni sociali, economici e ambientali della collettività.

Negli ultimi due decenni l'innovazione sociale ha visto una crescita costante sia nella sua espansione e adozione sia nell'evoluzione dei suoi significati e applicazioni, come strumento a favore del cambiamento sociale attraverso la creazione di nuove opportunità e risorse.

Le idee e soluzioni adottate dall'innovazione sociale possono assumere la forma di servizi, processi, modelli organizzativi e sono accomunate sia dalla volontà di avere un impatto sociale positivo nei mezzi adottati e nelle finalità prestabilite, che dalla mobilitazione diretta dei beneficiari e degli stakeholder locali nei processi di trasformazione e cambiamento.

L'innovazione sociale si è ormai imposta come uno dei principali strumenti all'interno delle strategie nazionali e comunitarie, per far fronte a crisi economiche, sociali e ambientali sistemiche e ricorrenti, aspirando alla creazione di un nuovo modello di sviluppo, più sostenibile, inclusivo ed efficiente.

La definizione dell'innovazione sociale secondo l'Unione Europea

Il documento " il Bureau of European Policy Advisers (BEPA) definisce le innovazioni come sociali:



“Le innovazioni che sono sociali sia nei loro fini che nei loro mezzi. Più specificatamente definiamo innovazioni sociali nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che al contempo affrontano i problemi sociali (più efficacemente degli approcci esistenti) e creano nuove relazioni sociali o collaborazioni”.



L'innovazione sociale mira a far progredire la vita in Europa migliorando le condizioni di lavoro, l'istruzione, lo sviluppo delle comunità o la salute, oppure affrontando problemi critici come la povertà o la discriminazione. Coinvolgendo le autorità pubbliche, la società civile, il mondo accademico e le imprese, l'Europa può trovare nuove soluzioni ai problemi radicati che la nostra società deve affrontare.²

Possiamo definire le innovazioni sociali attraverso queste principali caratteristiche:³

- **La novità**, rispetto al contesto nell'ambito del quale vengono implementate;
- **La capacità di dare risposta a un problema sociale**, di contribuire ad articolare in modo più chiaro e legittimare bisogni emergenti, rendendoli riconoscibili e aumentando la consapevolezza di attori locali, cittadini e amministrazioni rispetto a questi ultimi;

²<https://ec.europa.eu/european-social-fund-plus/it/innovazione-sociale-e-cooperazione-transnazionale#:~:text=L%27innovazione%20sociale%20mira%20a,la%20povert%C3%A0%20o%20la%20discriminazione.>

³https://youngfoundation.org/wp-content/uploads/2015/04/YOFJ2786_Growing_Social_Innovation_16.01.15_WEB.pdf

- **La fattibilità**, le innovazioni sociali si prestano a una rapida sperimentazione e implementazione sul campo;
- **La partecipazione dei beneficiari** allo sviluppo e all'implementazione delle stesse;
- **La capacità di trasformare le relazioni sociali**, dando voce a persone e comunità generalmente escluse dai processi decisionali e dalla distribuzione delle risorse.

3. Caratteristiche generali dei progetti sostenuti dal programma: approcci e strumenti

Questa sezione descrive approcci e strumenti che i progetti presentati dalle città dovranno adottare per potere essere in linea con le aspettative del programma e risultare efficaci nel medio periodo per raggiungere gli obiettivi perseguiti.

Come descritto nei paragrafi successivi queste indicazioni si tradurranno in criteri di ammissibilità e valutazione delle operazioni al finanziamento del programma.

Le indicazioni di base riguardano i seguenti principi progettuali:

L'analisi dei bisogni degli attori, delle risorse e delle sfide

Dal momento che l'innovazione sociale ha come obiettivo fondamentale quello di risolvere problemi e sfide fortemente legati alle caratteristiche del contesto di intervento, **l'analisi del contesto** è fondamentale per sviluppare un progetto di innovazione sociale che sia contemporaneamente capace di dare una risposta efficace ad un bisogno/problema non risolto e mettere in gioco, riattivare o rigenerare tutte le risorse utili presenti nel contesto.

Nello specifico, appare utile per:

- individuare i bisogni (nuovi o non ancora soddisfatti) dai quali discendono le sfide che le città si trovano a dover affrontare;
- mappare gli attori e le risorse (tra le quali le infrastrutture, gli spazi dismessi, che possono diventare asset strategici) da coinvolgere/attivare;
- selezionare, insieme agli attori locali, la sfida prioritaria per la città.

Nell'ambito di questa analisi potranno essere individuate aree a livello suburbano caratterizzate da particolare disagio ed esclusione rispetto alle dinamiche e offerta di servizi presenti in altre parti della città. In questo caso la città potrà concentrare in queste zone l'intervento/gli interventi proposti in un'ottica di riqualificazione sia fisica che immateriale. Alternativamente o contemporaneamente potranno essere individuati target specifici di popolazione sui quali occorre integrare e rafforzare interventi già previsti nelle politiche ordinarie per meglio sostenere le specificità e le caratteristiche delle problematiche individuate e/o delle potenzialità da rafforzare.

L'attivazione e coinvolgimento della cittadinanza e del terzo settore per analizzare il contesto, selezionare le sfide e i fabbisogni da affrontare e disegnare in forma condivisa possibili soluzioni;

I progetti di innovazione sociale fanno sempre più affidamento a sforzi collettivi per immaginare e sperimentare scenari nuovi e alternativi per uno sviluppo locale profondamente connesso all'essenza dei luoghi e delle comunità. Le esperienze in atto indicano infatti l'esistenza di nuovi attori (tra questi i movimenti dal basso, spontanei, globali, ma radicati a livello locale) impegnati a produrre **valore sociale attorno a intenti condivisi e finalità comuni**, ispirati a principi di collaborazione, trasparenza e scambio. Queste esperienze di costruzione e progettazione dal basso applicano un approccio partecipativo, guardano alla dimensione collettiva e di prossimità e, come effetto indiretto, favoriscono l'allargamento della partecipazione alla sfera pubblica.

In queste esperienze, il ruolo della pubblica amministrazione cambia verso un modello di **amministrazione condivisa**, che, in forza del principio di **sussidiarietà orizzontale**, ripensa la relazione tra Enti Pubblici, Terzo Settore e società civile, attraverso forme di co-programmazione, co-progettazione e accreditamento utili a individuare strategie e modalità di intervento adeguate ad affrontare problemi di interesse collettivo in un determinato contesto. Il cambiamento in atto indica che le politiche stanno diventando sempre più multi-attore e che alcuni soggetti prima considerati come attuatori (attori privati) di un intervento pubblico o utenti finali di un servizio (cittadini), vengono inclusi sin dall'inizio nel processo di formulazione delle politiche. Cambiano la logica con cui sono costruiti gli interventi (co-produzione, co-responsabilità), il modo di lavorare tra gli attori (il valore della collaborazione e della rete) e gli strumenti a disposizione.

Il programma intende, alla luce di queste esperienze, promuovere l'adozione di questo approccio e di questi modelli di analisi, costruzione ed attuazione di nuove soluzioni ai fabbisogni sociali della città che vedono il coinvolgimento dal basso di una platea differenziata di soggetti sin dalla fase di analisi ed individuazione dei fabbisogni, delle sfide e del contesto territoriale di riferimento della azione di policy.

Per motivare gli attori a partecipare, le città possono promuovere **azioni di coinvolgimento** (*engagement*):

- attivando percorsi di ascolto che valorizzano i punti di vista e le esperienze dei diversi attori in un'ottica di reciprocità al fine di favorire la loro motivazione e l'allineamento tra il ruolo, le azioni e le finalità dell'amministrazione pubblica e la percezione che ne ha la società civile;
- creando cantieri aperti di co-produzione su macro-temi trasversali, dove la parte di ascolto si affianca a quella di programmazione e progettazione attiva, in modo da facilitare il coinvolgimento dei cittadini e dei soggetti del terzo settore, valorizzare il capitale umano e cognitivo territoriale;
- attivando percorsi di formazione per formare figure di riferimento sul territorio portatrici di saperi, competenze, idee, approcci innovativi.

Le città, quindi possono avvalersi di strumenti formali, quali ad esempio la **co-programmazione** e la **co-progettazione** (previsti del Codice Terzo Settore⁴) o di strumenti di carattere informale (es. percorsi di ascolto, tavoli di lavoro aperti alla collettività, etc.).

Gli strumenti informali che si possono utilizzare nei percorsi di carattere inclusivo vanno progettati, gestiti e facilitati (non sono di natura estemporanea) da figure di professionisti esperti nel campo. In generale, prevedono una fase iniziale di individuazione degli attori/cittadini da coinvolgere (secondo il principio di maggiore inclusività possibile), dei tempi e delle modalità di coinvolgimento, la definizione di un obiettivo preciso (motivo per cui si chiede il contributo dei soggetti coinvolti) e di una struttura definita nei ruoli, attività e tempistiche.

Le città dovranno quindi creare un ambiente di dialogo e fiducia ispirato ai principi di inclusione, collaborazione, condivisione, stimolando la nascita/crescita di un contesto favorevole, sempre più attrezzato a sperimentare, far attecchire e consolidare pratiche di innovazione sociale.

⁴ Codice di Riforma del Terzo Settore (dlgs 117/2017, art 55).

In questo caso si parla di ambiente nella doppia accezione di territorio (dimensione fisica, infrastrutturale) e di contesto valoriale, culturale di appartenenza (dimensione immateriale) che viene riconosciuto come un **ecosistema** quando è in grado di individuare ed includere nuovi e diversi attori, favorire le interazioni (formali e informali) tra loro, attivare processi collaborativi e di co-produzione, generare soluzioni efficaci in risposta a bisogni specifici.

Pertanto, l'approccio di fondo con cui lavorare è quello di incoraggiare la cooperazione, la creazione di reti, lo scambio di idee e di conoscenze, lo sviluppo di competenze, la definizione di strumenti/meccanismi di finanziamento adeguati, promuovere una visione integrata di sviluppo, che tenga conto delle dimensioni economica, sociale, ambientale e territoriale. In tal senso, si potrà considerare la costruzione di un ecosistema che ne deriverà come un valore aggiunto per le progettualità che si andranno a finanziare, frutto di un processo intenzionale che prende forma utilizzando sia processi informali sia meccanismi di costruzione istituzionale.

Il carattere trasformativo dei risultati conseguiti dal progetto

I progetti oggetto delle priorità dovranno indicare una traiettoria di trasformazione attesa, ovvero un punto di arrivo desiderato in termini di trasformazione socioeconomica dell'ecosistema coinvolto. La verifica circa l'orientamento del progetto verso la trasformazione desiderata sarà attuata prima di tutto attraverso la quantificazione e poi verifica del contributo dato dal progetto agli indicatori previsti dal programma. Come specificato sopra, infatti, per ogni priorità il programma individua sia indicatori di output/realizzazione che indicatori di risultato, dove gli indicatori di risultato tracciano il cambiamento atteso rispetto ad una situazione di partenza che gli interventi attuati intendono migliorare.

Gli interventi posti in essere da ciascun Comune devono dunque contribuire, direttamente o indirettamente, al raggiungimento dei risultati definiti dal Programma per le azioni previste nei singoli Obiettivi specifici (indicatori di risultato) che si riportano brevemente:

Obiettivo specifico 4.8

- EECR01-Partecipanti che cercano un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento
- EECR04- Partecipanti che hanno un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento.

Obiettivo specifico 4.11

- ISR4_2IT - Numero di partecipanti che alla conclusione dell'intervento si trovano in una situazione migliorativa

Obiettivo specifico 4.3

- RCR67 - Numero annuale degli utenti degli alloggi sociali nuovi o modernizzati

Obiettivo specifico 4.6

- ISR4_4IT Partecipanti ai progetti di partecipazione culturale.

Ulteriori indicatori potranno essere definiti a livello locale per meglio cogliere obiettivi che si vogliono perseguire nonché trasformazioni che si vogliono avviare o rafforzare.

Esempi e pratiche di innovazione

A titolo esplicativo, si riportano esempi di misure sull'innovazione sociale avviate in passato sul territorio nazionale e progetti nati dai bandi e dagli avvisi generati in loro risposta.

TORINO – TORINO SOCIAL FACTORY

Iniziativa del **Comune di Torino**, si tratta della prima misura a sostegno dell'innovazione sociale (bando uscito nel 2017) che è stata avviata a livello nazionale nell'ambito del PON Metro 2014-2020 (misura 3.3.1 Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate). Torino Social Factory ha sostenuto lo **sviluppo di idee di imprenditorialità sociale di soggetti no profit del Terzo Settore** attraverso un percorso di accompagnamento e un sostegno finanziario per trasformare le idee in servizi, prodotti e soluzioni capaci di creare valore economico per il territorio e la comunità, generare impatti positivi in tema di lotta alle nuove povertà, alla vulnerabilità sociale e alla disoccupazione e favorire l'integrazione culturale e la coesione sociale. In particolare, la Città ha attivato **un percorso di accompagnamento**, affidato ad un soggetto terzo (Acube sb), finalizzato alla definizione e allo sviluppo di 25 idee progettuali nell'ottica di candidatura al contributo, al tutoraggio durante la fase di start-up dei 15 progetti ammessi a contributo e all'ulteriore sviluppo e ricerca fondi per le idee progettuali non ammesse a contributo (costo servizio di accompagnamento 153.060,00 euro). I 15 progetti selezionati che hanno avuto accesso **al sostegno finanziario** hanno ricevuto un contributo a fondo perduto di entità compresa tra 50.000 euro e 140.000 euro, a fronte di un cofinanziamento minimo del 20% dell'investimento complessivo ammissibile che restava a carico del beneficiario (importo complessivo contributo pubblico 1.518.411,43 euro + 312.291,08 euro cofinanziamento privato). I 15 progetti hanno riguardato attività di start up e sviluppo di servizi di prossimità rivolti ai cittadini di aree urbane ad elevata criticità socioeconomica, individuate dall'Autorità Urbana come **"aree bersaglio"** in relazione a tre importanti dimensioni: livello di occupazione lavorativa; tasso di scolarità; degrado edilizio abitativo.

Beneficiari: soggetti non profit del terzo settore

Dotazione finanziaria: contributo pubblico a fondo perduto € 1.518.411,43 - percorso di accompagnamento e tutoraggio € 153.060,00.

Fonti: <https://torinosocialfactory.it/>

Tra i progetti finanziati da Torino Social Factory

Biagio – Portineria di comunità è un progetto ideato da “Rete Italiana di Cultura Popolare” in partenariato con “Ufficio Pastorale Migranti” e “Nessuno è straniero”. La progettazione dell’iniziativa è cominciata alla fine del 2018 attraverso diversi strumenti di ascolto e attivazione di comunità, con incontri specifici con gli attori sociali di alcuni quartieri di Torino. Lo strumento di rilevazione principale è stato il Portale dei saperi, dove sono stati inserite le narrazioni di oltre 250 dialoghi con i residenti, commercianti, artigiani, piccole e grandi imprese, Terzo Settore, con lo scopo di raccogliere le storie delle persone che abitano il territorio. L’iniziativa ha poi trovato la sua sede fisica e il suo simbolo nell’ex edicola, oramai in disuso, acquisita attraverso un patto di collaborazione con la Città di Torino e ristrutturata, in piazza della Repubblica, sede del più importante mercato multiculturale di Torino.

Con il progetto finanziato dal PON Metro sono stati realizzati i seguenti servizi: creazione del Portale dei saperi; matching tra domanda e offerta di servizi di prossimità all’interno e in risposta ai bisogni espressi della comunità territoriale di riferimento; percorsi di valorizzazione delle botteghe e degli esercizi dell’area interessata dal progetto con il fine di riattivare l’economia circolare di quartiere. In particolare, durante la pandemia Covid-19, la Portineria di comunità ha erogato servizi legati alle esigenze della vita quotidiana, occupandosi prevalentemente della fornitura di generi di prima necessità come i farmaci a persone che non avevano mezzi o possibilità. Particolare attenzione è stata rivolta ai ragazzi: insieme ad alcune scuole è stato costruito un progetto contro la dispersione scolastica.

Oggi la portineria è un luogo dove chiedere qualsiasi tipo di servizio dalla ricezione dei pacchi alla traduzione di testi in varie lingue, dalle pulizie alle riparazioni artigianali, per arrivare a servizi di supporto tecnologico, disbrigo pratiche e baby-sitting, ma al tempo stesso è un luogo relazionale dove costruire una comunità di prossimità.

Questo primo presidio è stato assunto come modello per disegnare una **Biagio – Portineria di comunità**, anche grazie al sostegno di ulteriori stakeholder territoriali (Regione Piemonte, Fondazione CRT, Lavazza group, Compagnia di San Paolo, Agenzia Piemonte Lavoro e Torino Social Impact). Tra territorio comunale (3) e Città Metropolitana di Torino ad oggi sono state attivate 7 portinerie di comunità, capaci di incontrare competenze e bisogni, ma soprattutto co-progettare azioni culturali, sociali e di inclusione.

MILANO – LA SCUOLA DEI QUARTIERI

La “Scuola dei Quartieri” (SdQ), un progetto del Comune di Milano realizzato con il sostegno del Pon Metro Milano 2014-2020, è una scuola civica e popolare di innovazione e imprenditorialità sociale. Nata per contribuire alla trasformazione dei quartieri partendo dai desideri e dalle conoscenze di chi li abita e frequenta, la SdQ può essere considerata una infrastruttura sociale abilitante delle energie e delle capacità presenti nei contesti locali. I quartieri, richiamati finanche nel nome dato al progetto, sono insieme i suoi destinatari ed i protagonisti, perché è nei quartieri che si trovano le storie, le esperienze, le pratiche e i desideri che “fanno scuola”. La finalità è insomma quella di diffondere la capacità di progettazione di interventi ad elevato impatto sociale, sperimentando pratiche di innovazione sociale inclusiva per sostenere l’economia civile e attivare nuove idee, progetti e servizi di prossimità, utili a creare la “Città a 15 Minuti”. Le attività della SdQ hanno previsto un’iniziale **attività di informazione e animazione territoriale** volta a far emergere proposte progettuali a elevato impatto sociale. Successivamente, mediante 3 Avvisi pubblici, sono state selezionate le **proposte progettuali** presentate da **gruppi informali di cittadini** (minimo 2) ai quali sono state concesse le “borse di progetto”, **contributi a fondo perduto** per la sperimentazione nei quartieri delle proposte progettuali, accompagnata nell’intero periodo di realizzazione attraverso **servizi di accompagnamento** assicurati da un insieme di organizzazioni specializzate in innovazione e impresa sociale, appositamente selezionate. L’iniziativa ha visto l’approvazione di 3 Avvisi pubblici nel triennio 2019 - 2021 che hanno interessato 4 “zone-bersaglio” periferiche della Città. Nelle attività di informazione e animazione territoriale sono state coinvolte oltre 1.200 persone; agli Avvisi pubblici hanno risposto complessivamente 196 gruppi informali di cittadini che hanno presentato proposte progettuali e si sono costituite 40 nuove organizzazioni senza scopo di lucro che hanno realizzato le attività progettuali grazie a contributi a fondo perduto del valore unitario fino a €30.000.

Il successo della SdQ ha spinto nel 2022 il Comune di Milano ad utilizzare parte delle risorse messe a disposizione dall’Unione europea per superare la crisi COVID-19, attraverso il REACT-EU, per proseguire e consolidare l’esperienza della Scuola dei Quartieri estendendo l’iniziativa a tutti in quartieri della città (fatta eccezione per il Municipio 1). I 16 nuovi progetti selezionati grazie all’Avviso “Scuola dei Quartieri 2022 – edizione speciale REACT _EU” hanno già avviato la sperimentazione delle attività.

Beneficiari: gruppi informali di cittadini che si costruiscono in ETS per l’attuazione del progetto.

Dotazione finanziaria: 1.700.000 euro di contributi; 2 mln per acquisto di servizi (animazione e accompagnamento).

Fonti: PO di Milano, <https://lascuoladeiquartieri.it/>

Tra i progetti finanziati da La scuola dei quartieri:

Memorabilia mira a diffondere una nuova idea della senilità: una fase della vita spesso svalutata, ma che osservata dalla giusta prospettiva rivela i suoi punti di forza. Memorabilia si declina in diverse iniziative che mirano a rispondere ad alcuni bisogni senili: valorizzazione identitaria; socializzazione; intrattenimento artistico-culturale; diritto all'affettività; dialogo intergenerazionale.

Insula Net ha visto la nascita di una Cooperativa Impresa Sociale che offre servizi di amministrazione condominiale. Per Insula Net le abitazioni condominiali sono da ripensare come "comunità condominiali", gruppi di azione di abitanti da supportare per progettare azioni per incrementare la qualità della vita e la sostenibilità negli edifici e nei quartieri.

Molce Atelier è una sartoria terapeutica per donne vittime di violenze domestiche, dal duplice obiettivo di promuovere l'autonomia femminile e di promuovere l'empowerment e la riabilitazione delle frequentatrici, attraverso il lavoro e un percorso di sostegno psicologico.

Voci di periferia nasce per agevolare e valorizzare gli artisti e le artiste emergenti. Il progetto opera in contesti difficili, dove offre un'opportunità a ragazzi e ragazze tra i 15 e i 30 anni provenienti da situazioni di fragilità sociale e/o economica, povertà educativa e disagio. Gli artisti coinvolti nell'iniziativa hanno avuto la possibilità di farsi conoscere, promuovere la propria musica, stringere delle collaborazioni a crescere professionalmente.

NAPOLI - I QUARTIERI DELL'INNOVAZIONE

Iniziativa realizzata dal **Comune di Napoli** nell'ambito del PON Metro 2014-2020, con la finalità di stimolare e supportare la creazione di nuovi progetti in grado di migliorare la vita della città e dei suoi cittadini, generando valore nei territori e nelle comunità. L'Amministrazione comunale, al fine di identificare le attività da avviare e consolidare nell'ambito dell'azione, ha adottato una metodologia bottom up: attraverso lo strumento della **"chiamata di idee"** la cittadinanza attiva delle Municipalità identificate quali aree bersaglio ha potuto inviare idee di progetti di innovazione sociale nel proprio contesto di riferimento, permettendo di rilevare le aree di maggior interesse per il miglioramento del tessuto socioeconomico locale. A partire dai bisogni emersi dalla chiamata di idee sono stati costruiti due avvisi, uno rivolto agli ETS e l'altro a gruppi informali di cittadini, per la presentazione di proposte progettuali riguardo a nuovi servizi o attività da sviluppare nei quartieri bersaglio ed in grado di generare un impatto positivo in termini sociali, economici, ambientali, con attenzione a temi emersi dalle due chiamate di idee, quali: l'inclusione e la coesione sociale; lo sviluppo dell'imprenditorialità civica; la produzione creativa e culturale, della transizione digitale; la sostenibilità e la tutela dell'ambiente; l'educazione e la formazione; lo sport; il turismo e promozione del territorio. Le idee progettuali devono essere: **nuove** (nuovi approcci, modalità organizzative o modelli gestionali), **utili** (in grado di generare un impatto positivo per la comunità locale o per una specifica tipologia di destinatari), **economicamente sostenibili e in grado di generare rilevanti impatti sociali** nel medio-lungo periodo, adattive (rispetto al contesto pandemico), **incrementali** (soluzioni che evolvono nel tempo). Nel complesso gli avvisi prevedono la selezione di massimo 60 proposte (tra ETS e gruppi informali) che possono accedere alla prima fase delle attività, ovvero un **percorso di accompagnamento dedicato alla definizione dell'idea progettuale. I progetti più meritevoli, in seguito ad un processo di selezione, hanno avuto accesso a una seconda fase, che prevede servizi di coaching personalizzati e un sostegno finanziario**, che varia da un minimo di € 50.000 a un massimo di € 140.000 per gli enti del terzo settore, e da un minimo di € 30.000 a un massimo di € 50.000 per i gruppi informali di cittadini, che devono costituirsi, in questa seconda fase, in enti del terzo settore. Sono pervenute 101 proposte progettuali, di cui 60 ammesse al percorso di accompagnamento: 40 presentate da ETS e 20 presentate da gruppi informali. Di queste, 36 sono state ammesse a finanziamento e sono in attuazione.

Beneficiari: ETS in forma singola o associata, gruppi di cittadini che si costituiscono in ETS per l'attuazione dei progetti

Dotazione finanziaria: 3.476.772,26 euro più cofinanziamento (il 10% del costo del progetto per gli iETS e al 5% del costo del progetto per i gruppi informali che si costituiscono in ETS) per le attività progettuali; 729.409,73 euro per le attività di accompagnamento.

Fonti: <http://iquartieridellinnovazione.it/> ;

<https://www.comune.napoli.it/iquartieridellinnovazione->

<fase2?fbclid=IwAR1koxzpBMVYRPLCEbvi4qgNFEuqWL9V8v3TJTS0g8ZZPaVzFMf-aW7CMxA>

Tra i progetti finanziati dalla misura:

Agoghè è un modello integrato di promozione e sviluppo urbano, di implementazione di reti comunitarie, servizi di prossimità, animazione territoriale, turismo esperienziale ed economia sociale. Il contesto di realizzazione sono i Quartieri Spagnoli, al centro di un processo di trasformazione che ancora inciampa in uno stato di dispersione etica e sociale, favorendo fenomeni di illegalità con un impatto negativo sul turismo e l'economia locale.

Il progetto, tra l'altro forma i giovani ad un innovativo profilo professionale: il SOCIAL TRAINER, una guida sociale, ausiliare di cittadinanza, che orienta, ascolta, occupa quello spazio vacante fra istituzionale e sociale, mostra l'accordatura fra regole e relazioni, allena le abilità sociali, è guida al turismo di comunità per chi i quartieri li vive e li abita, ne racconta la storia, i costumi, le relazioni, la gioia e le inquietudini, i bisogni e i desideri, educa ai sentimenti, ritrova l'appartenenza.

Il Progetto promuoverà le relazioni tra le persone del luogo, gli stakeholder, i partner e le istituzioni per delineare un'innovativa prospettiva per il settore turistico e commerciale con eventi culturali, e sportivi legati alle festività tradizionali, turismo esperienziale, impresa sociale al fine di facilitare il mantenimento e la creazione di nuove opportunità di lavoro, e contrastare fenomeni antisociali ed attività illegali. AGOGHÈ è strutturato in modo transdisciplinare e multidimensionale, con la collaborazione di esperti in filosofia, etica sociale, economia, imprenditoria sociale, pedagogia, storia, giurisprudenza e psicologia, che analizzeranno lo stato vigente dei Quartieri con riguardo alle prospettive cross- e post-Covid che, a causa del necessario e prolungato lockdown, lasciano prevedere un considerevole danno socioeconomico e un innalzamento della dispersione scolastica.

La Mission è:

- Costruire reti sociali permanenti per facilitare la partecipazione della cittadinanza allo sviluppo di una comunità inclusiva e alla cura delle relazioni;

Sviluppare un'economia della "donazione circolare", che coniughi esigenze dei luoghi e desideri personali e sia inclusiva per persone economicamente svantaggiate;

- Promuovere alleanze con i luoghi della conoscenza (es. università e scuole) per fare della Città un network di scuole;
- Formazione continua di figure professionali, i Social Trainer, per l'assistenza civica sul territorio;
- Organizzare eventi culturali per incrementare l'integrazione e il rispetto delle differenze di genere e culturali

Costo totale dell'Operazione: € 114.000,00 di cui 102.600,00 € contributo concesso (pari al 90% del totale dell'investimento ammissibile) e 11.400,00 € a carico dell'ETS (pari al 10% del totale dell'investimento ammissibile).

Servizi:

- Sportello di ascolto e di orientamento sociale
- Sportello per la salute delle donne con consulenza sanitaria
- Casa dei racconti
- Tour esperienziali
- Museo virtuale
- Tenda di ascolto itinerante
- Rete commercianti

BOLOGNA – IL TRENO DELLA BARCA

Il Treno della Barca, imponente edificio di edilizia residenziale pubblica con un lungo porticato, si trova in uno dei quartieri di Bologna con la più alta concentrazione di case popolari. Proprio il porticato è stato oggetto di una **riqualificazione sia materiale che funzionale** grazie a tre diversi Assi di finanziamento del PON Metro 2014-2020.

Il Programma ha permesso il recupero fisico di **11 locali** precedentemente inutilizzati al piano terra della lunga schiera di case popolari. Questi negozi sfitti, di proprietà dell'Agencia per la Casa dell'Emilia-Romagna (ACER), sono passati al Comune con un comodato modale per sette anni, ristrutturati e trasformati in luoghi destinati ad **attività sociali e culturali con gestioni quinquennali**.

Dal punto di vista strutturale, il Programma ha finanziato il rifacimento degli impianti, la tinteggiatura dei locali e l'efficientamento energetico grazie ad un finanziamento di circa 580mila euro.

Dal 2021 il Treno della Barca è uno dei portici di Bologna Patrimonio Unesco, in quanto espressione ed elemento dell'identità urbana della città. Il progetto di riqualificazione del Treno della Barca si pone l'obiettivo di contribuire a rigenerare la zona anche grazie alla presenza di nuove attività professionali legate all'arte, alla cultura e alla creatività intese come acceleratori di sviluppo. I passaggi per raggiungere questo obiettivo sono stati avviati in aprile 2022 con un avviso pubblico promosso dal Settore Cultura e Creatività del Comune di Bologna rivolto a realtà che operano nell'ambito della creatività, dell'innovazione e della rigenerazione urbana. Obiettivo dell'avviso era assegnare gratuitamente sette locali per quattro anni e messi a disposizione del Comune di Bologna a seguito di un accordo quadro siglato con la proprietà Acer.

Le nuove attività, con il loro insediamento, animano i luoghi in maniera quotidiana e continuativa, elemento fondamentale per l'inclusione sociale e il benessere di zona e di comunità nonché per lo sviluppo di condizioni socioeconomiche migliori con particolare riferimento alle fasce giovanili e alle aree periferiche della città. Due locali sono stati assegnati ai cosiddetti Capitreno con un ruolo di community manager e raccordo fra le realtà che già popolano il Treno della Barca e quelle che si insedieranno e sono gestiti congiuntamente da Fondazione per l'Innovazione Urbana e dall'ufficio di coordinamento del Patto per la lettura di Bologna con il compito di armonizzare le risorse, realizzare attività e proposte culturali rivolte alla cittadinanza con un'attenzione specifica alla lettura, co-progettare insieme a tutti gli assegnatari dei locali, con l'obiettivo generale di dare vita

a una comunità attiva e ben integrata sul territorio. Infine, due locali sono stati assegnati ai Servizi educativi del Quartiere che svolgerà attività socioeducative per bambine e bambini e adolescenti.

L'assegnazione dei locali rientra in un'azione complessiva di riqualificazione dell'area che prevede azioni diffuse di welfare culturale, attivazione civica e rigenerazione urbana e connotata da un approccio partecipativo in cui la cittadinanza e le realtà attive sul territorio sono state e sono coinvolte per elaborare nuove idee e proposte di rilancio e riattivazione dell'area. Per la realizzazione delle attività e il coordinamento dei capitreno sono stati trasferiti tramite un accordo tra PA circa 116 mila euro alla

periferiche della città.

Due locali sono stati assegnati ai cosiddetti Capitreno con un ruolo di community manager e raccordo fra le realtà che già popolano il Treno della Barca e quelle che si insedieranno e sono gestiti congiuntamente da Fondazione per l'Innovazione Urbana e dall'ufficio di coordinamento del Patto per la lettura di Bologna con il compito di armonizzare le risorse, realizzare attività e proposte culturali rivolte alla cittadinanza con un'attenzione specifica alla lettura, co-progettare insieme a tutti gli assegnatari dei locali, con l'obiettivo generale di dare vita a una comunità attiva e ben integrata sul territorio. Infine, due locali sono stati assegnati ai Servizi educativi del Quartiere che svolgerà attività socioeducative per bambine e bambini e adolescenti.

L'assegnazione dei locali rientra in un'azione complessiva di riqualificazione dell'area che prevede azioni diffuse di welfare culturale, attivazione civica e rigenerazione urbana e connotata da un approccio partecipativo in cui la cittadinanza e le realtà attive sul territorio sono state e sono coinvolte per elaborare nuove idee e proposte di rilancio e riattivazione dell'area. Per la realizzazione delle attività e il coordinamento dei capitreno sono stati trasferiti tramite un accordo tra PA circa 116 mila euro alla Fondazione per l'Innovazione Urbana, l'ente che per il Comune di Bologna gestisce e coordina i processi partecipativi a livello territoriale.

Fonti: <https://www.comune.bologna.it/notizie/treno-barca-apre-citta>

Tra i progetti finanziati dall'avviso:

San Girolamo – via Costa. Il progetto è finalizzato a creare uno spazio pubblico intergenerazionale attrezzato per rispondere alle diverse esigenze di una comunità attiva e dinamica. L'area è ubicata in un tratto di strada che si interrompe a pochi metri di distanza, generando un "cul de sac". Tuttavia, la vicinanza al Giardino Triggiani, uno spazio pubblico di recente riqualificazione, ed all'Istituto Comprensivo "E. Duse", aumentano il potenziale dell'area d'intervento come luogo facilmente trasformabile in spazio di socialità e convivialità per i residenti del quartiere. L'intervento è il risultato della co-progettazione di due diverse Associazioni che hanno reso compatibili le due proposte candidate: Quattro x Quattro e Parco museo. La realizzazione prevede vari interventi, tra cui la realizzazione di elementi modulari di arredo che permettono di comporre molteplici layouts dello spazio per le diverse esigenze di uso. Ogni modulo sarà composto da un vaso porta albero compreso all'interno di un modulo che alloggia una seduta ed un tavolo mensola. Inoltre, si planteranno nuovi alberi, si realizzeranno percorsi ginnici e sculture con elementi di riciclo con la collaborazione di ex-carcerati.

LINEA A: Superficie: 850 mq. - Importo del finanziamento: 31.000 euro

Quartiere San Pasquale. Parco Gargasole. Il progetto Trentar non nuoce prevede l'espansione dell'attuale Parco Gargasole, situato all'interno della Ex Caserma Rossani (bene culturale sottoposto a tutela), attraverso l'annessione dell'adiacente area attualmente non attrezzata. Nell'ampliamento del parco si prevede la realizzazione di un giardino in cui saranno piantumate essenze mediterranee, la realizzazione di una cupola geodetica in legno sotto la quale si svolgeranno incontri di yoga e performance artistiche, e la creazione di uno spazio espositivo per opere di arti visive lungo il muro di fondo. Inoltre, vari arredi autocostruiti renderanno maggiormente fruibile lo spazio.

LINEA A - Superficie: 7.600 mq - Importo del finanziamento: 31.000 euro

Quartiere San Cataldo. Il giardino condiviso della Scuola Marconi è uno spazio verde custodito all'interno del plesso scolastico affidato in gestione all'Associazione "Genitori Marconi" dal 2017. Negli anni questo spazio pubblico è stato utilizzato come area giochi e per attività didattiche realizzate al di fuori degli orari scolastici, tra cui la creazione di un orto didattico. Con Rigenerazioni Creative si potenzia l'offerta delle attività previste nel giardino, attraverso la realizzazione del progetto Ciak! In. Arte Giardino con una programmazione di proiezioni cinematografiche gratuite con frequenza settimanale nei mesi estivi con capienza di 99 spettatori ed altri eventi e spettacoli pensati soprattutto per i più piccoli. Il giardino è

stato anche reso più bello dal murales “Chiedi la luna” dedicato a Federico Fellini, opera dell’artista Giuseppe D’Asta.

LINEA B - Superficie: 1.500 mq - Importo del finanziamento: 14.650 euro

Quartiere Libertà. Officina degli Esordi. Murart è un percorso gratuito di partecipazione attiva della cittadinanza, con appuntamenti online e altri in presenza, rivolto a 25 ragazzi di età compresa tra i 16 e i 18 anni residenti nella città di Bari. L’intento è quello di approfondire, da un punto di vista teorico e pratico, il linguaggio della street art coinvolgendo direttamente i ragazzi attraverso diverse fasi e incontri di approfondimento sulla materia. Il progetto culminerà con una residenza artistica alla quale parteciperà l’artista Kaf con la collaborazione dei ragazzi che hanno seguito le attività.

LINEA B - Importo del finanziamento: 15.975 euro

Quartiere Poggiofranco. L’Associazione Parco Domingo nasce nel 2018 ed in questi anni ha trasformato un’area di circa 12,000 mq in uno spazio di socialità e condivisione, nonché in un’area produttiva biologica tra le più rigogliose in contesto urbano a livello nazionale. Con il finanziamento di Rigenerazioni Creative la proposta candidata denominata Ortodomingo i soci hanno realizzato una serie di interventi che hanno migliorato la qualità degli spazi, l’efficienza nell’uso delle risorse, ed ampliato i servizi alla comunità. Le attività principali consistono nella coltivazione della frutta e verdura di stagione in uno dei 50 micro orti presenti e nella vendita dei prodotti locali attraverso i Gruppi d’Acquisto Solidale. L’associazione è molto attiva anche sotto il profilo culturale e organizzano incontri per letture, bookcrossing scambio di libri e piccoli spettacoli, workshop e laboratori per tutte le età, feste di vicinato.

LINEA B – Superficie 12.000 mq - Importo del finanziamento: 16,000 euro

TORINO – PIANO DI INCLUSIONE SOCIALE

La Città di **Torino** ha promosso a partire dal 2018 lo sviluppo di un sistema integrato pubblico privato ai sensi dell'art. 55 del Codice del Terzo Settore, e successivamente delle Linee Guida ministeriali di cui al DM 72/2021, denominato Piano di Inclusione Sociale, finalizzato a co-programmare e co-costruire insieme agli stakeholders pubblici e privati, alle rappresentanze e agli enti del privato sociale una rete diversificata di risorse per la coesione sociale e il contrasto alle disuguaglianze, articolata in macro aree tematiche intervento, nello specifico Area 1 "Infrastrutture distrettuali e/o sovraterritoriali", Area 2 "Reti di sostegno di comunità e di accompagnamento all'inclusione sociale", Area 3 "Reti di acquisto solidale per persone e nuclei in condizioni di grave disagio abitativo", Area 4 "Reti territoriali per l'abitare, abitare sociale e accoglienza solidale", Area 5 "Azioni interventi di rete per l'inclusione sociale dei cittadini in condizioni di marginalità estrema".

Nell'ambito del Piano Inclusione sociale si sono articolati sviluppi integrati di progettazioni a sostegno dei percorsi di vita delle persone e dei nuclei familiari in situazione di fragilità sociale ed economica, sperimentando soluzioni anche innovative, sia dal punto di vista organizzativo attraverso l'articolazione di snodi di prossimità diffusi, in raccordo e collaborazione con i Poli per l'Inclusione dei Servizi Sociali, sia dal punto di vista gestionale attraverso la sperimentazione dei budget personalizzati per l'inclusione attivando le risorse della comunità per fronteggiare in modo sinergico le emergenze e bisogni in costante aumento, mettendo a sistema i finanziamenti europei, nazionali, regionali, comunali e privati per sostenere la continuità, lo sviluppo e il potenziamento delle progettualità che via via vengono presentate nell'ambito degli specifici Avvisi infra-annuali.

Ad oggi nei quattro anni di sviluppo del Piano Inclusione sociale cittadino sono stati sostenuti circa 700 progetti, con il coinvolgimento di circa 200 enti capofila (con relativi partenariati e reti di collaborazione). In particolare, le progettazioni sono state focalizzate al supporto delle situazioni connotate da vulnerabilità, solitudine e mancanza di relazioni sociali, sviluppando modelli di intervento in una logica di sussidiarietà orizzontale e di comunità, e potenziando le azioni a supporto degli interventi relativi all'abitare sociale e all'accoglienza solidale. Del resto, il percorso di co-programmazione e co-progettazione ha messo sempre più in evidenza la centralità della dimensione della prossimità quale dimensione di facilitazione dell'aggancio e del rafforzamento delle reti relazionali, a sostegno delle occasioni inclusive e abilitative, e la necessità di rispondere all'articolazione multidimensionale dei bisogni delle persone secondo una modalità di lavoro

integrata e trasversale, che valorizzi i contesti di vita delle persone e che connetta le risposte in termini di socializzazione, formazione, occupazione, conciliazione.

Fonti: <https://servizi.comune.torino.it/inclusione/>

Tra i progetti finanziati nell'ambito del Piano di Inclusione Sociale:

Un Tetto per amico - Accademia Solidale è un progetto sviluppato nell'ambito del Piano Inclusione Sociale, nato a dicembre 2021 dalla coprogettazione tra il Dipartimento delle Politiche Sociali della Città di Torino, l'Associazione Piccolo Cosmo Onlus e la Società per gli Asili Nottturni Umberto I OdV, che ha generato un importante arricchimento delle risorse della comunità locale, attraverso progettualità integrate che prevedono accoglienza abitativa temporanea e accompagnamento sociale individualizzato rivolto a persone che vivono una situazione di vulnerabilità.

Per rispondere ai bisogni abitativi è stato sostenuto l'avvio del Social Housing di Via Cosmo 9 che, a seguito di una significativa ristrutturazione dell'immobile da parte degli enti partner, ha assicurato la messa a disposizione di 6 curate e confortevoli unità abitative in una delle zone più centrali della città. Il progetto promuove la convivenza tra persone, giovani e nuclei familiari portatori di storie molto diverse tra loro con l'obiettivo di rispondere ai bisogni materiali, sanitari e a promuovere il raggiungimento dell'autonomia dei coabitanti.

Altro punto qualificante del percorso di coprogettazione è stata la strutturazione e lo sviluppo dell'"Accademia Solidale" che ha come obiettivo la formazione di giovani e disoccupati al fine facilitare il loro ingresso nel mondo del lavoro. Nello specifico sono stati attivati percorsi formativi e occupazionali in vari ambiti, quali: cucina, gestione e-commerce e pianificazione strategie marketing, che hanno portato a diverse assunzioni presso imprese e aziende partner.

POZZUOLI – MAC, MONTERUSCELLO AGRO CITY

Monterusciello Agro-City (MAC) è un progetto finanziato ed avviato nel 2017 e conclusosi nel 2021, nell'ambito di UIA (Urban Innovative Actions), un'iniziativa dell'Unione Europea volta alla promozione di idee e azioni innovative per favorire lo sviluppo sostenibile delle aree urbane. Il MAC oggi vive di vita propria ed è produttore di reddito da attività economiche e di ricadute finanziarie per Il Comune di Pozzuoli, derivante dagli oneri concessori.

MAC ha proposto una serie di attività con l'obiettivo di riqualificare l'ambiente urbano-rurale e, allo stesso tempo, combattere la povertà nel quartiere di Monterusciello, dove le problematiche del contesto sociale si combinavano ad un rituale ambiente costruito, caratterizzato da vacuità, anonimato e decadimento degli spazi comuni.

Attraverso un processo di sviluppo economico, imprenditoriale e sociale, MAC ha creato un nuovo paesaggio agri-urbano basato su un'interconnessione sinergica fra aree trasformate e suoli agricoli interstiziali e relittuali, i quali hanno favorito una trasformazione creativa dell'essenza del quartiere di circa 40.000 abitanti di proprietà interamente pubblica o cooperativistica.

Il progetto si fonda su quattro pilastri: l'avvio di attività agricole basate sui principi della **permacultura**; la rigenerazione del tessuto urbano; la formazione professionale; la costruzione di impresa specifica e collaterale e **l'incremento occupazionale**, in un quadro di mercato **economia circolare**.

Attraverso un investimento integrato, inclusivo e professionale, supportato dalla metodologia della permacultura, il progetto MAC ha proposto soluzioni in grado di:

- Creare un'economia locale, sostenendo principalmente gli abitanti di Monterusciello (dove la disoccupazione tra i giovani del quartiere attira quote superiori al 40%),
- Costruire spazi condivisi e nuovi beni comuni urbani e renderli accessibili (recuperando infrastrutture abbandonate, che non hanno mai fornito un vero servizio alla popolazione),
- Affrontare le esigenze di aggregazione e svago della comunità locale (la terra rivitalizzata crea una rete di spazi pubblici accessibili, una piattaforma fisica per cristallizzare una vera identità e comunità di quartiere).

Con il progetto MAC si sono recuperati circa 40 ettari di terreno pubblico, per lo più abbandonato o sottoutilizzato, attraverso attività di pulizia e preparazione per la coltivazione di agricoltura urbana. È stata riqualificata la 'Piazza De Curtis' aggiungendo nuove funzionalità e servizi, e realizzandovi una serie di spazi e uffici per ospitare quelle strutture di coordinamento 'soft', come l'"Agro Urban Center",

che continuerà a mantenere vivo il dialogo tra comunità locale, gli stakeholders e la pubblica amministrazione.

L'agricoltura ha dunque offerto opportunità di lavoro, **formazione** e produzioni di qualità, mentre la città ha beneficiato di **rinnovati spazi comuni**, aree verdi e piste ciclabili. In particolare, insieme a investimenti architettonici, urbanistici, paesaggistici e agricoli, si sono svolti percorsi di formazione professionale a vantaggio di giovani sotto i 29 anni, per 50 unità sulle tecniche di permacultura, 50 su produzione etica e marketing rurale e 60 su Business Innovation e Agri-Business. Il progetto ha promosso la **creazione di un consorzio di imprese agricole** che è risultato vincitore di un bando pubblico per la gestione venticinquennale di 52 ettari di suolo agricolo di proprietà comunale ed ha premiato 3 idee di start-up innovative, fornendo loro un budget iniziale ed un ufficio per lo svolgimento delle attività.

A conclusione del progetto assistito dalla EU e con l'avvio della fase ordinaria di gestione pluriennale, l'intera area del MAC è stata ulteriormente valorizzata con un progetto di **forestazione urbana** che ha esteso ed integrato le aree di compensazione eco-sistemica già messe a produzione agricola.

Partnership: Comune di Pozzuoli, Università degli Studi di Salerno; Coldiretti Napoli; Confagricoltura Napoli; Agricoltura s.r.l.; L'iniziativa, ONG; Fondazione FORMIT.

Beneficiari: aziende del territorio, abitanti del quartiere di Monterusciello, sistema della ristorazione e del turismo, Comune di Pozzuoli.

Dotazione: 4 Milioni di euro oltre a 1 milione di cofinanziamento dei partner.

Fonti: Home - MAC - Monterusciello Agro City (macpozzuoli.eu); MAC - Monterusciello Agro City | UIA - Urban Innovative Actions (uia-initiative.eu).

4. Modalità e procedure di attivazione ed attuazione delle Priorità Città medie

4.1. I criteri di selezione delle città medie

L'assegnazione delle risorse del PN Metro plus alle città medie delle RMS avviene tramite una procedura non competitiva e negoziale che prevede una preassegnazione ad un panel di città medie individuate ex ante, sulla base di una metodologia, elaborata anche grazie al contributo del NUVAP⁵, che utilizza criteri demografici e di disagio.⁶

In primo luogo, è stata individuata una soglia dimensionale minima, pari a 20.000 abitanti, ritenuta idonea a raggiungere le diversificate realtà-bersaglio della misura nel contesto delle RMS: è stato selezionato in questo modo un elenco di 108 realtà urbane.

Per i contest regionali più complessi ed articolati dal punto di vista del modello insediativo (Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia), le città selezionate sono state suddivise in due elenchi: quelle con popolazione inferiore a 50.000 abitanti e quelle con popolazione superiore a tale soglia. Questo passaggio è stato funzionale ad una modulazione dell'intervento più aderente alle caratteristiche specifiche del sistema territoriale di riferimento a livello regionale.

Dato lo scopo della misura oggetto di finanziamento, le città individuate sono state ordinate, per ogni singola Regione e per classe dimensionale, in base alle condizioni di disagio, misurate attraverso un indice di disagio appositamente costruito, l'Indice di Disagio Socioeconomico (IDS), costruito attraverso la somma ponderata di alcuni indicatori ISTAT ritenuti idonei descrittori:

- il tasso di disoccupazione (con peso 0,4);
- il tasso di bassa scolarizzazione che considera l'incidenza della popolazione fino alla licenza media (con peso 0,3);
- l'indice di dipendenza strutturale tradizionale, cioè giovanissimi e anziani sul totale della popolazione in età attiva (con peso 0,3).

⁵ Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione, Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri.

⁶ Per approfondimenti si veda l'Allegato al Programma PN METRO Plus 21-27 "Metodologia di selezione delle città medie RMS, contenuti dell'intervento e percorso di co-progettazione".

L'individuazione delle due classi dimensionali nelle regioni più complesse dal punto di vista del tessuto insediativo consente di modulare gli interventi in maniera adeguata alle condizioni di disagio rilevate in ciascuna classe limitando l'effetto "distorsivo" della variabile demografica.

Per ciascuna regione e classe dimensionale delle città (per Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia) l'elenco delle 108 città medie è stato dunque ordinato dalle città più disagiate a quelle meno disagiate sulla base delle condizioni di disagio rilevate dall'indice rispetto alle medie regionali.

Dagli elenchi ordinati è stata fatta una prima selezione di città sulla base dei seguenti criteri:

- dotazione finanziaria della misura a livello regionale: la posta finanziaria complessiva è stata distribuita a livello regionale sulla base del peso della popolazione residente (esclusa quella afferente alle città metropolitane, già destinatarie di fondi sulle altre priorità del PN METRO Plus 21-27);
- eliminazione delle città medie considerate nelle strategie delle Aree interne nelle differenti regioni considerate
- considerazione di un volume di investimento orientativo medio compreso tra 7 e 10 M€ per le città con popolazione superiore ai 50.000 abitanti e un volume di investimento orientativo medio compreso tra 3,7 e 5,5 M€ per le città con popolazione compresa tra 20.000 e 50.000 abitanti.
- È stato così individuato un primo panel di 39 città medie potenziali beneficiarie delle risorse destinate alla misura (al netto dell'importo di flessibilità, come descritto al successivo paragrafo), composto per il 70% da città con popolazione superiore ai 50.000 abitanti e per il restante 30% da città con popolazione compresa tra 20.000 e 50.000 abitanti.

In dettaglio le città medie RMS selezionate risultano essere le seguenti:

Basilicata:

- Potenza (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Matera (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);

Calabria:

- Corigliano-Rossano (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Crotona (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Lamezia Terme (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Catanzaro (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Castrovillari;

Campania:

- Cava de' Tirreni (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Aversa (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Battipaglia (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Caserta (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Salerno (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Benevento (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Avellino (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Casal di Principe;
- Mondragone;

Molise:

- Termoli;
- Campobasso;

Puglia:

- Andria (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Brindisi (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Trani (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Manfredonia (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Barletta (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Taranto (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Cerignola (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- San Severo;
- Mesagne;

Sardegna:

- Sassari (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Olbia (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Porto Torres;
- Carbonia;
- Iglesias;

Sicilia:

- Mazzara del Vallo (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Gela (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);

- Marsala (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Vittoria (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Caltanissetta (popolazione superiore ai 50.000 abitanti);
- Lentini;
- Niscemi.

L'AdG stabilirà, anche sulla base delle prime valutazioni derivanti dall'avvio dell'intervento, le modalità più opportune per procedere all'assegnazione delle risorse derivanti dall'importo di flessibilità e da eventuali economie conseguenti all'approvazione dei singoli progetti presentati. A tal fine si terrà conto dello stato di avanzamento dei progetti avviati, degli esiti delle attività di capacitazione e di scouting territoriale e delle graduatorie regionali dell'IDS, individuando, ove necessario ed opportuno, ulteriori città medie beneficiarie e privilegiando le situazioni che presentano le condizioni di disagio più marcate e, ove possibile, le città con popolazione compresa tra 20.000 e 50.000 abitanti.

4.2. I criteri di assegnazione delle risorse

Il volume di investimento previsto per l'attuazione dell'intervento è pari a € 334.418.334, di cui € 246.585.000 afferenti alla Priorità 5 (FSE+) e € 87.833.334 afferenti alla Priorità 6 (FESR).

Sottraendo a tale valore la dotazione da assegnare alle previste attività di accompagnamento a titolarità dell'AdG finalizzate allo sviluppo e rafforzamento della capacità istituzionale dei Comuni e dei differenti stakeholders coinvolti a livello locale, pari a circa il 3% della dotazione FSE+ assegnata alla misura (€ 7.450.334), si ottiene **un valore massimo di € 326.968.000** (compreso l'importo di flessibilità relativo alle annualità 2026 e 2027) da assegnare, sulla base dei progetti che verranno elaborati, alle città medie oggetto di intervento. La dotazione di risorse disponibili è stata suddivisa a livello regionale nel rispetto delle quote percentuali riferite alla popolazione interessata ed ai criteri sopra descritti. Le risorse, a partire dalla suddivisione regionale **ed al netto della flessibilità**, sono state successivamente suddivise tra le 39 città medie sulla base di un contributo fisso (FESR ed FSE) e di un contributo variabile.

Nel dettaglio ad ogni città sarà attribuita una dotazione fissa (FESR + FSE) così ripartita:

- 2.200.000,00 circa (FESR) + 2.500.000,00 (FSE) per le città con più di 50.000 abitanti.
- 1.200.000,00 circa (FESR) + 1.100.000,00 (FSE) alle città tra 20.000 e 50.000 abitanti.

La restante quota FSE sarà distribuita proporzionalmente alla popolazione (con un peso pari al 40 %) ed all'IDS (con un peso pari al 60 %).

Nel corso dell'espletamento del percorso di co-progettazione, qualora si verificasse, da parte di qualcuna delle città selezionate il mancato utilizzo delle risorse assegnate, si valuterà l'opportunità di redistribuire le risorse non utilizzate sui progetti promossi da altre città selezionate nell'ambito della stessa regione o di individuare ulteriori città medie finanziabili, sempre nel rispetto delle graduatorie dell'IDS e delle quote di riparto regionali come indicato nel paragrafo precedente.

4.3. La firma del Protocollo d'intesa

A seguito della presentazione del programma e della individuazione delle risorse da assegnare, alle città individuate come beneficiarie verrà richiesta l'adesione formale al Programma e l'individuazione di un ufficio referente per lo svolgimento delle successive attività propedeutiche e inerenti all'attuazione delle operazioni selezionate.

L'individuazione di un soggetto responsabile referente per il Programma è una condizione essenziale ai fini della firma del Protocollo di intesa, poiché è propedeutica allo svolgimento delle attività necessarie alla individuazione e selezione delle operazioni da finanziare attraverso un processo di co-progettazione e di partecipazione allargata. Il Comune ha il compito di individuare un ufficio e/o una persona referente che sia interfaccia tra il Comune e l'AdG e tra il livello politico e quello amministrativo, con compiti di:

- Organizzazione, partecipazione e supervisione delle attività di capacitazione e presentazione dei progetti da finanziare con il Programma
- Coordinamento e supervisione delle attività in capo al Beneficiario (dalla fase di avvio delle interlocuzioni, alla fase di accompagnamento, alla presentazione delle progettualità fino alla rendicontazione delle spese, al monitoraggio, ai controlli e alla valutazione).

- Raccolta e condivisione delle informazioni, dei documenti, delle richieste inerenti all'attuazione e la rendicontazione degli interventi finanziati dal programma;
- Individuazione e coinvolgimento del personale comunale e altri soggetti da coinvolgere via via nelle attività di accompagnamento.

Il referente deve essere facilmente rintracciabile ed individuabile dall'AdG e dallo staff a supporto, deve essere disponibile alla partecipazione a momenti di confronto e formazione, coinvolgendo di volta in volta, in relazione ai contenuti e alle finalità delle attività proposte, altri soggetti (personale comunale, ETS, organizzazioni di cittadini, altri stakeholders). L'adesione al Programma e al processo di co-progettazione sarà formalizzata attraverso la sottoscrizione tra l'AdG e le città medie selezionate di un Protocollo d'Intesa dove verranno esplicitati obblighi e responsabilità dei soggetti coinvolti oltre che la dotazione massima prevista per ogni città.

4.4. La procedura di selezione delle operazioni

La modalità attuativa riguardo alle azioni delle città Medie nel programma PN Metro 21-27 si fonda su un processo di co-programmazione e co-progettazione tra l'AdG e le città selezionate, che trova fondamento nella sottoscrizione del Protocollo d'Intesa.

A seguito della stipula del protocollo d'intesa, ogni Città dovrà presentare all'AdG le schede progetto degli interventi che intende attuare, ai fini della loro valutazione.

Ogni città potrà candidare progetti, garantendo il rispetto del massimale della dotazione finanziaria prevista, su tutti gli obiettivi specifici e gli ambiti previsti da PN Metro 21-27 per le città medie, entro e non oltre marzo 2024. Questo permetterà di procedere con l'ammissione a finanziamento delle progettualità corrispondenti al massimale delle risorse assegnate entro giugno 2024 anche al fine di garantire che l'eventuale processo di redistribuzione delle risorse avvenga nel rispetto dei tempi di attuazione previsti dalla programmazione.

In questa ottica nel corso del mese di Dicembre 2023 il processo di co-progettazione sarà oggetto di una verifica intermedia da effettuarsi congiuntamente tra AdG e Comuni beneficiari, volta a condividere eventuali difficoltà ed a rivedere progettualità che presentano aspetti potenzialmente critici.

La presentazione delle proposte progettuali all'Autorità di gestione e la relativa richiesta di ammissione a finanziamento avverrà tramite la compilazione di una scheda progetto e dovrà

contenere quegli elementi utili a verificare la coerenza con il programma e ad inquadrare l'operazione all'interno del contesto territoriale locale nel rispetto dei criteri di selezione previsti dal programma.

La scheda progetto potrà contenere i seguenti elementi:

- Breve descrizione del contesto e analisi dei fabbisogni cui la progettualità intende rispondere
- Obiettivo specifico e risultati attesi a cui la progettualità intende contribuire
- Complementarità e demarcazione con altre operazioni sia all'interno del medesimo programma che, eventualmente, con altri programmi (es. PNRR, PR, etc.)
- Strategia di attivazione del partenariato istituzionale ed economico sociale e della cittadinanza
- Descrizione del progetto e delle attività che si intendono realizzare
- Modalità e procedure di attuazione
- Sostenibilità di governance e finanziaria (includere risorse materiali ed umane da dedicare all'azione sia durante che dopo il finanziamento)
- Dotazione finanziaria
- Cronoprogramma finanziario e procedurale.

Il format della scheda progetto da compilare per la presentazione delle proposte di intervento a valere sulle risorse del Programma verrà messo a disposizione dei Comuni Beneficiari da parte dell'AdG. Il contenuto delle schede progetto e l'attuazione delle relative attività saranno oggetto di una specifica azione di monitoraggio rafforzato attraverso incontri bilaterali finalizzati a verificare l'avvio/avanzamento procedurale degli interventi proposti, nonché a rivedere/riprogrammare alcune progettualità che presentano aspetti potenzialmente critici

4.5. I criteri di ammissibilità dei progetti

Per l'ammissione a finanziamento delle operazioni l'AdG stabilisce e applica criteri non discriminatori e trasparenti, garantisce l'accessibilità per le persone con disabilità, garantisce la parità di genere e tiene conto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, del principio dello sviluppo sostenibile e della politica dell'Unione in materia ambientale (art. 73 reg. 1060/2021). La metodologia e i criteri utilizzati per la selezione delle operazioni verranno approvati dal primo

Comitato di Sorveglianza. Al fine di orientare i Comuni nella scelta dei progetti da proporre per il finanziamento sul Programma, di seguito vengono proposti i criteri per l'ammissione a finanziamento delle operazioni per le priorità 5 e 6, che verranno sottoposti al Comitato di Sorveglianza per l'approvazione.

4.5.1. Criteri di ammissibilità generali

Sono requisiti di eleggibilità che riguardano elementi generali dei progetti validi per tutte le azioni del Programma e fanno riferimento a:

- Correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento (rispetto dei tempi)
- Completezza della domanda di finanziamento e della scheda progetto
- Conformità alle regole nazionali e comunitarie in tema di appalti e di aiuti di stato nonché specifiche dei fondi SIE
- Capacità amministrativa e di governance del Beneficiario
- Coerenza del cronoprogramma con le tempistiche della programmazione comunitaria
- Rispetto del principio orizzontale di parità di genere, non discriminazione e dell'accessibilità, ove pertinente
- Rispetto del principio orizzontale di sviluppo ambientale sostenibile (ove pertinente)

4.5.2. Criteri di ammissibilità specifici (priorità 5 e 6)

- Coerenza con i fabbisogni rilevati nell'analisi di contesto (risposta ai fabbisogni emersi e rispetto delle aree/gruppi target specifici della propria area urbana per risolvere le più acute problematiche locali);
- Coerenza con strategia, contenuti ed obiettivo specifico del Programma
- Coerenza con gli strumenti di pianificazione strategica e settoriale (ad es. Piani sociali di zona, Disposizioni regionali, Piani per il turismo e la cultura, etc.) che, sulla base dell'obiettivo specifico di riferimento, inquadrano la proposta in una strategia più ampia

- Nel caso di interventi rivolti specificatamente alle popolazioni oggetto di discriminazione (come i ROM SINTI e Camminanti) e alle persone provenienti da altri paesi e con background migratorio coerenza con la Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti (2021-2030) e complementarità e sinergia con il FAMI secondo quanto indicato dal "Toolkit sull'uso dei fondi dell'UE"
- Coerenza e rispondenza con i principi e gli strumenti della politica di Coesione (es. Pilastro Europeo dei Diritti Social, Principi europei di qualità per gli interventi finanziati dall'UE con potenziale impatto sul patrimonio culturale ed altri strumenti della Politica di Coesione, ecc.)
- Presenza di una strategia di attivazione del partenariato istituzionale ed economico sociale e di coinvolgimento della comunità locale
- Presenza di metodi/strumenti di raccolta dati ed informazioni necessarie al monitoraggio degli output e i risultati dell'intervento previsti dal Programma sui singoli partecipanti

4.6. L'ammissione a finanziamento

Sarà compito dell'AdG valutare il soddisfacimento o meno dei criteri di ammissibilità e delle ulteriori informazioni qualitative contenute nella scheda progetto, ai fini della coerenza esterna (tra l'operazione ed i contenuti ed obiettivi dell'obiettivo specifico del Programma cui fa riferimento l'operazione) e della coerenza interna (tra la soluzione proposta con l'idea progettuale e l'analisi del contesto, i fabbisogni e le eventuali altre operazioni a valere sul Programma).

Il giudizio da parte dell'AdG sarà espresso sotto forma di rispetto dei criteri di ammissibilità, di completezza ed esaustività delle informazioni fornite, di livello di progettazione raggiunto.

Il percorso di istruttoria e valutazione delle schede progetto elaborate e presentate sarà di tipo iterativo e negoziale con le città fino ad arrivare all'ammissione a finanziamento quando tali criteri risultino pienamente soddisfatti non solo in termini formali ma anche di approfondimento progettuale. L'effettivo avvio della fase attuativa dipenderà, quindi, dal livello di maturazione progettuale rilevato nei singoli territori e potrà riguardare anche solo parte della dotazione prevista: questa modalità di procedere (attraverso l'ammissione a finanziamento delle progettualità più mature) consentirà di non ritardare la partenza degli interventi pronti e di concentrare le attività di supporto alla co-progettazione nei territori meno attrezzati e ai progetti meno definiti.

L'ammissione a finanziamento dei singoli progetti e l'assegnazione delle risorse per l'avvio della fase attuativa sarà formalizzata sotto forma di Convenzione con il Comune nel ruolo di beneficiario del Programma. Il format della Convenzione insieme alle indicazioni su modalità di rendicontazione, trasferimento delle risorse, controlli e monitoraggio dei progetti finanziati a valere sulle risorse del Programma verrà messo a disposizione dei Comuni Beneficiari da parte dell'AdG.

5.L'accompagnamento alla misura per l'implementazione delle azioni

All'interno delle nuove priorità dedicata alle Città Medie è previsto un percorso di accompagnamento alle città già a partire dalla prima fase di coinvolgimento delle stesse. L'obiettivo generale di questo percorso è quello di avviare il rafforzamento delle capacità delle Amministrazione urbane al fine di garantire attraverso una efficace ed innovativa attuazione delle azioni promosse con la nuova programmazione, una crescita di consapevolezza e competenze sui temi della inclusione e dell'innovazione sociale, ed un miglioramento della capacità di coinvolgimento e networking con altri soggetti ed in particolare con soggetti del terzo settore e con la cittadinanza.

L'obiettivo risponde alla necessità di supportare, nelle città, da una parte la creazione di eco sistemi abilitanti all'attivazione di innovazione sociale attraverso sperimentazioni con il coinvolgimento di soggetti no profit e la riattivazione del ruolo della comunità in qualità di attore che partecipa all'azione innovativa, dall'altra di accompagnare le amministrazioni comunali coinvolte nel lavorare per obiettivi attraverso processi di ascolto, animazione e/o co-progettazione e costituire o rafforzare il nuovo modus operandi amministrativo, rafforzandone capacità e competenze.

Essendo l'innovazione sociale un processo di risoluzione collettiva a problemi che emergono in una determinata comunità, la cui applicazione necessita di competenze multidisciplinari, sia tecniche che trasversali, si renderà necessario dotare il personale coinvolto di competenze adeguate per disegnare e gestire questo tipo di processi.

La misura prevede pertanto un set di attività di accompagnamento e di obiettivi da raggiungere attraverso diversi strumenti/servizi a favore delle amministrazioni locali e di altri attori coinvolti, in grado di generare una reale capacitazione ed un impatto positivo nell'affrontare i fabbisogni sociali del territorio.

Il coordinamento delle attività sarà implementato e gestito dall'AdG con il supporto di un team/soggetto di supporto e/o di esperti esterni, selezionati tramite opportune procedure, per quanto concerne la capacitazione istituzionale ed utilizzando le risorse dell'OP 4 a questo obiettivo dedicate.

L'attività di accompagnamento si svolgerà fin dalla prima fase del coinvolgimento delle città e durerà per l'intera durata della Programmazione, insistendo su alcune attività specifiche sia nella fase di

programmazione/progettazione delle attività che in quella di attuazione. In particolare, si prevede di fornire:

- Supporto nell'analisi dei fabbisogni del contesto per individuare fabbisogni e opportunità, status di progettazione esistente, capacità amministrative e di attuazione presenti nel territorio e/o da rafforzare, con particolare riferimento ai processi di innovazione sociale, mappatura dell'ecosistema Locale
- Supporto alle attività di co-design degli interventi, finalizzate alla costruzione e realizzazione di un processo partecipato e di attività di engagement per il coinvolgimento dei diversi attori locali, sia stakeholders che singoli cittadini, nell'individuazione del fabbisogno locale e delle competenze esistenti, nella definizione delle sfide che si intendono affrontare, nella costruzione progettuale della risposta da mettere in campo ed alla loro attuazione efficace ed innovativa
- Supporto alla progettazione dei nuovi interventi, inserendo le operazioni all'interno del contesto territoriale locale anche attraverso l'adozione di procedure formali di coinvolgimento nella costruzione dei progetti di altri soggetti come la co progettazione con riferimento ai soggetti del terzo settore
- Supporto per le attività di monitoraggio e valutazione, così come richieste dall'AdG e dal programma (progettare e applicare un sistema di costruzione di baseline per i progetti e di misurazione dei risultati raggiunti, degli indicatori di outcome e risultati attesi, etc.)

L'AdG, nell'ambito dell'assistenza tecnica del PN 21-27, attiverà inoltre delle azioni di supporto alle città, relative alle fasi ed alle attività successive all'ammissione a finanziamento, quali l'attuazione, la rendicontazione, etc.

In ragione della complessità e del carattere innovativo delle nuove priorità, l'attività di affiancamento avverrà attraverso una serie di strumenti/servizi che verranno attivati per meglio supportare le città beneficiarie, e che saranno pensati sinergicamente e trasversalmente. In generale, le attività sotto descritte, a seconda del contesto e del fabbisogno che si andrà via via definendo, potranno essere organizzati a livello locale, di rete e/o centrale e potranno essere dedicate alle sole PA oppure potranno prevedere il coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore, degli altri attori coinvolti e anche di gruppi informali di cittadini.

5.1. Organizzazione di Laboratori/Incontri/Workshop

Grazie all'organizzazione di una serie di Laboratori/Incontri, in stretta sinergia con gli altri strumenti successivamente descritti, saranno organizzati nella primissima fase:

Un primo evento in presenza, di lancio e presentazione della misura e delle Linee Guida alle città, con contestuale avvio di attività di capacitazione legata all'analisi dei fabbisogni. Un secondo momento di incontro in modalità di workshop di co-design con le città, finalizzato a illustrare tecniche di coprogettazione e di coinvolgimento degli stakeholders. Incontri tematici e/o territoriali su tematiche specifiche saranno individuate nel corso della programmazione e progettazione degli interventi anche sulla base delle esigenze specifiche delle città.

5.2. Realizzazione di attività di Formazione

Le attività di formazione saranno erogate direttamente alle città, secondo un programma formativo trasversale progettato sulla base dei fabbisogni di competenze (capacity building) che saranno espressi dalle città coinvolte sul tema dell'innovazione sociale ma anche sui temi sottesi alle caratteristiche generali dei progetti (approccio sistemico, coprogettazione, trasformazione del contesto socio-culturale, sostenibilità a lungo termine, raccolta dati e indicatori, monitoraggio la valutazione, etc.). Il programma sarà basato su forme di *learning by doing* e altre forme collaborative sia in presenza che a distanza. Il programma formativo sarà caratterizzato da modalità di apprendimento pratiche e interattive, dove momenti di lezioni frontali saranno abbinati a momenti di lavoro in gruppo su strumenti utili al perseguimento degli obiettivi. Si valuterà la possibilità di erogare crediti formativi riconosciuti da enti di formazione e Atenei nazionali.

5.3. Accesso a Competenze Specialistiche

Attraverso l'accesso a competenze specialistiche, saranno invece previste forme di accompagnamento più capillari alla progettazione ed implementazione. Il servizio si baserà su un'azione di affiancamento sul campo per facilitare lo sviluppo del processo, dall'individuazione del fabbisogno alla costruzione ed attuazione della soluzione. Il servizio di facilitazione e affiancamento sarà coordinato e progettato dal team dell'AdG, con il supporto di un soggetto/team di supporto, che provvederà anche a sviluppare un toolkit di strumenti per l'analisi del contesto, l'attivazione dell'ecosistema, la coprogettazione.

Le azioni sviluppate dalle città saranno supportate attraverso modalità e forme di lavoro innovative e collaborative, tramite un modello coordinato a livello centrale. Tali modalità e forme prevedono la costruzione di due dimensioni organizzative a supporto delle città coinvolte. Una prima a livello di rete, attraverso la costituzione di un gruppo di “city advisor/Lead Expert”, previsti all’interno del soggetto/team di supporto all’AdG, che avranno il compito di agire da interfaccia tra gli esperti locali e l’AdG ed al contempo di supportare i team locali delle città coinvolte e favorire lo scambio tra città su problematiche e questioni trasversali che coinvolgono più di una città, arricchendo progettualità e competenze. Una seconda dimensione sarà invece prevista a livello locale con l’abbinamento a ciascuna città di uno o più “facilitatori/esperti locali”. Nel dettaglio, sulla base delle esigenze espresse dalle Città medie saranno messe a disposizione dei Comuni beneficiari esperti selezionati dall’AdG, con conoscenze e competenze specifiche. A queste attività di capacitazione a livello locale, si affiancheranno e/o seguiranno, come prima delineato, anche interventi di supporto di Assistenza Tecnica, attivati dall’AdG tramite opportune procedure.

5.4. Scambi di esperienze tra città e attività di affiancamento da parte delle città metropolitane

La misura incoraggia la collaborazione e non la competizione tra le città destinatarie, con la finalità di migliorare la performance e l’impatto di tutte le azioni che le città metteranno in campo.

Infatti, è provato nella pratica che collaborare per fini comuni tra amministrazioni locali genera una serie di benefici non solo nel breve, ma anche nel medio periodo. Ad esempio, ad un primo livello, condividere informazioni e conoscenze amministrative tra città aiuta nella risoluzione di problemi anche in fase di attuazione delle politiche a livello locale. Ad un livello più alto, lo scambio e il trasferimento tra città di idee, modelli e pratiche di approccio alla risoluzione di sfide comuni, consente loro di accelerare l’apprendimento e di conseguenza la capacità di progettazione. Ad un livello ancora successivo, il coordinamento, o la vera e propria co-progettazione di politiche tra città, ne amplifica la portata territoriale e di conseguenza l’impatto complessivo e l’efficienza di allocazione delle risorse nei territori. Inoltre, tra i benefici di medio periodo derivanti dalle forme di collaborazione esposte, figura anche il miglioramento delle competenze del personale coinvolto, con effetti positivi sull’aumento della capacità amministrativa delle città.

Si vuole dare inoltre la possibilità alle città medie di arricchirsi tramite il confronto con le città metropolitane che, grazie all’esperienza pregressa del 2014-2020 ma anche a quella in corso per il

2021-2027, hanno già affrontato le sfide dell'innovazione sociale ed avviato progettualità e procedure senz'altro utili anche per realtà territoriali di dimensione ridotta. Tramite questo strumento, dunque, si prevede l'organizzazione di eventi per la diffusione di informazioni e lo scambio di pratiche e di procedure fra le diverse città medie e metropolitane; incontri finalizzati alla presentazione ed individuazione di buone pratiche di riferimento e di modelli gestionali/attuativi che si sono dimostrati performanti in contesti analoghi, attività di affiancamento per la risoluzione di eventuali problematiche e criticità, ecc.